

RUBRICA **Lavoro e Patronato**

INCA GERMANIA LA BATTAGLIA

PER LA PARITÀ*

La crisi internazionale fa emergere nuova povertà tra gli italiani che lavorano in Germania. L'impegno del Patronato è quello di difendere i diritti dei nostri connazionali e di combattere ogni forma di discriminazione

(LISA BARTOLI)

a cura della redazione di Aurora

In Germania come in Italia. Le continue trasformazioni del mercato del lavoro, accompagnate alle riforme previdenziali, stanno rendendo più precarie le condizioni dei lavoratori italiani che vi risiedono. Così come altrove, gli uffici dell'Inca tedesca ogni giorno sono assediati da persone che chiedono di essere tutelate e che denunciano nuova povertà. Non è vero che l'emigrazione sia cambiata nel corso degli anni. Anche giovani altamente qualificati, con titoli di studio importanti, quali sono i diplomi di laurea, finiscono per accontentarsi di servire ai tavoli o di stare dietro il bancone di qualche fast food a friggere patatine. Una discriminazione strisciante, ma sotto gli occhi di tutti, che si aggiunge alle tante contro cui il Patronato agisce per far valere il principio di uguaglianza. "Per l'Inca Germania il lavoro è esattamente quello che ha cominciato a svolgere nel '68, anno d'insediamento del Patronato in terra tedesca. Il cuore della nostra attività di assistenza – conferma Pino Pappagallo, presidente dell'Inca Germania – resta quello di tutelare le persone nell'esigibilità dei loro diritti ed è in perfetta sintonia con la missione originaria che era e resta quella di combattere qualunque forma di discriminazione in Europa e nel mondo". Tuttavia c'è di nuovo che il regolamento europeo (n. 78/2000), approvato nove anni fa, permette al Patronato di rivisitare tutta una serie di situazioni che si sono manifestate negli ultimi venti anni sia per quanto riguarda i diritti di cittadinanza, sia per ciò che concerne la normativa previdenziale, e di proporre una serie di quesiti giurisprudenziali per combattere le discriminazioni e rendere più omogenea l'applicazione delle norme comunitarie in materia di diritti per i nostri connazionali all'estero. Nonostante siano passati ventisette anni dalla fondazione dell'Unione europea ancora persistono differenze di trattamento significative. Il presidente di Inca Germania ne elenca alcune. In campo previdenziale, per esempio, un lavoratore italiano che voglia accedere alla pensione, quali per esempio gli assegni familiari, volendo scegliere la condizione di maggior favore, deve fare i conti con l'obbligo di versare sessanta mesi di contributi previdenziali nelle casse degli istituti tedeschi, senza i quali non può esercitare la scelta. Requisito che, non solo non è richiesto ai lavoratori tedeschi, ma che non è neppure previsto dal regolamento europeo sulla libera circolazione dei cittadini comunitari. Infatti, per l'Unione bastano dodici mesi di lavoro regolare in



un Paese. L'Inca ha già avviato un ricorso alla Corte federale tedesca. "L'auspicio – spiega Pappagallo – è che questa sentenza, quando arriverà, ci consenta di ottenere un pronunciamento più chiaro dagli organi di giustizia europea". Si parla spesso di illegittime espulsioni degli extracomunitari, ma il fenomeno riguarda anche gli italiani in Germania, anche da decenni, senza cittadinanza tedesca che possono essere espulsi, senza diritto di appello, solo perché hanno perso il lavoro e non hanno un reddito minimo garantito. Una prospettiva, quella della disoccupazione, per nulla peregrina, visto che la crisi internazionale dei mercati sta riducendo in modo sostanziale le opportunità professionali a un numero sempre più rilevante di persone. Alle magre possibilità occupazionali per i nostri emigrati si accompagna un atteggiamento ingiustamente selettivo già all'ingresso. "La conoscenza della lingua tedesca, per esempio – continua Pappagallo –, è un elemento sufficiente per vedersi negare l'accesso al mercato del lavoro. Una richiesta che non viene estesa agli altri stranieri provenienti dall'India o da altri parti del mondo". Per gli italiani, anche con alte qualifiche professionali, come nel caso del fisico bolognese Andrea Raccanelli, la non conoscenza della lingua è uno degli ostacoli da superare, nonostante negli ambienti scientifici di tutto il mondo si parli l'inglese. Due pesi e due misure che si ripercuotono sulle modalità di ristrutturazione del mercato del lavoro che sono identiche in Germania come in Italia. Anche qui, infatti, prevale l'atteggiamento imprenditoriale di ricorrere sempre più spesso al lavoro atipico che sta prendendo il sopravvento sul contratto di lavoro a tempo indeterminato, facendo seguire la cancellazione di diritti previdenziali e assistenziali che prima erano garantiti. Una tendenza nella quale si inseriscono ulteriori differenziazioni di trattamento tra chi è cittadino tedesco e gli altri, tra cui gli italiani. In barba a quanti hanno creduto e credono in un'idea di Europa sociale coesa, resta ancora molto da fare affinché l'obiettivo sia raggiunto. "Alle odiose discriminazioni contro cui l'Inca Germania si batte

* Tratto da Inca esperienze, il giornale delle tutele a cura del Patronato della Cgil. Supplemento a Rassegna sindacale, n. 35, 24-30 settembre 2009.

fornendo assistenza legale a quanti si rivolgono al Patronato – osserva Pappagallo –, si aggiunge un'informazione che fa fatica a superare i confini tedeschi". Pochi sanno, per esempio, che in Germania vige una legge nazionale sulla non autosufficienza, istitutiva di un fondo finanziato con i contributi di tutti i lavoratori occupati sia italiani che tedeschi (l'1,25 per cento dello stipendio), che può essere fatta valere anche nel caso in cui il lavoratore dovesse scegliere di rientrare in Italia. Nessuno finora si è rivolto all'Inca per chiedere di accedere ai benefici di legge previsti. Un fatto anomalo, considerato il numero crescente di persone non autosufficienti, che ha indotto l'Inca Germania a istituire un osservatorio sui diritti di cittadinanza, con lo scopo di far conoscere più diffusamente le normative che regolano la loro esigibilità in tutti i paesi europei. Si tratta di un'iniziativa, quella dell'Osservatorio, che si affianca all'idea di far nascere in tempi brevi l'Associazione contro le discriminazioni. Un punto di riferimento globale che dovrebbe vedere tra i protagonisti non soltanto il Patronato della Cgil, ma anche tutti gli altri attori delle diverse nazioni europee che operano nel sociale. "L'augurio – conclude Pappagallo – è che questo possa aiutare una maggiore comunicazione tra tutti gli uffici Inca in Europa per far sì che si possa operare in un sistema di rete, capace di rafforzare l'azione di tutela del Patronato e di combattere con maggiore efficacia tutte le discriminazioni che offendono la dignità delle persone, ovunque queste si trovino".

Ecco alcuni indirizzi utili:

UFFICIO DI COORDINAMENTO

AUSTRIA

WILHELM-GREILSTRASSE 18/5
6020 - 18/5 INNSBRUCK
Tel: 0043 - 512583811 - **Fax:** 0043 - 512583811
E-mail: innsbruck.austria@inca.it

BELGIO

RUE DE LA LOI 26/20
1040 - BRUXELLES
Tel: 0032 - 22801439 - **Fax:** 0032 - 22801589
E-mail: belgio@inca.it
Web: <http://www.inca-cgil.be>

CROAZIA

VIA KRESIMIROVA, 4
RIJEKA
Tel: 00385 - 51320030 - **Fax:** 00385 - 51320031
E-mail: fiume.croazia@inca.it

DANIMARCA

Engskiftevej 4
2100 - COPENAGHEN
Tel: 0045 - 31183444 - **Fax:** 0045 - 339270106
E-mail: copenaghen.danimarca@inca.it

FRANCIA

44 RUE DU CHATEAU D'EAU
75010 - PARIGI
Tel: 0033 - 146077351 - **Fax:** 0033 - 146077334
E-mail: francia@inca.it
Web: <http://www.incacgil.fr>

GERMANIA

SAALGASSE, 2/4
60311 - FRANCOFORTE/M
Tel: 0049 - 69295195 - **Fax:** 0049 - 69282246
E-mail: germania@inca.it

GRAN BRETAGNA

124 CANONBURY ROAD
N1 2UT - LONDRA
Tel: 0044 - 2073593701 - **Fax:** 0044 - 2073544471
E-mail: londra.regnounito@inca.it

SPAGNA

PASEO DE GRACIA 12
1 PLANTA
08007 - BARCELONA
Tel: 0034 - 934920350 - **Fax:** 0034 - 934920351
E-mail: barcellona.spagna@inca.it

SVIZZERA

VICOLO POSTA VECCHIA 8
6500 - BELLINZONA
Tel: 0041 - 918211080 - **Fax:** 0041 - 918211089
E-mail: svizzera@inca.it
Web: <http://www.inca-cgil.ch>

UFFICI DI CORRISPONDENZA IN GERMANIA

FRANCOFORTE

SAALGASSE, 2/4
60311 - FRANCOFORTE
Tel: 0049 - 69289238 - **Fax:** 0049 - 69289295
E-mail: francoforte.germania@inca.it

MONACO

HABERLSTRASSE, 20
80337 - MONACO
Tel: 0049 - 89534103 - **Fax:** 0049 - 895438176
E-mail: monaco.germania@inca.it

STOCCARDA

KERNERSTRASSE, 65
70182 - STOCCARDA
Tel: 0049 - 711240482 - **Fax:** 0049 - 711244493
E-mail: stoccarda.germania@inca.it

SINGEN

FREIHEITSTRASSE, 43
78224 - SINGEN
Tel: 0049 - 773164424 - **Fax:** 049 - 7731182213
E-mail: singen.germania@inca.it

AMBURGO

JUNGESTRASSE, 1
20535 - AMBURGO
Tel: 0049 - 4028095280 - **Fax:** 0049 - 40280952829
E-mail: amburgo.germania@inca.it